

## • QUARESIMALE

Venerdì prossimo, 17 marzo, alle 20.45 nella chiesa di Triuggio, terzo appuntamento con i quaresimali. Ascolteremo la testimonianza di "Ed", ex-carcerato, che nella vicenda della Passione può a ragione sentirsi come il buon ladrone, redento dall'inaspettato incontro con Cristo attraverso la conoscenza della Cooperativa Homo Faber che opera nella Casa Circondariale di Como con l'intento di dare un'occasione ai detenuti di recupero personale e formazione professionale. All'incontro parteciperà anche la Responsabile della Cooperativa Sig.ra Patrizia Colombo.



## • LE FAMIGLIE PER LE FAMIGLIE

Nella terza domenica del mese, siamo invitati a condividere quanto abbiamo e possiamo con le famiglie più in difficoltà della nostra Comunità. A tutte le S. Messe, la Caritas di Triuggio invita a consegnare generi alimentari a lunga conservazione per la formazione di aiuti alimentari.



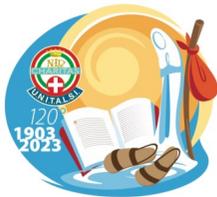
## • PRIMO ANNO DI CATECHISMO

Domenica prossima, 19 marzo alle 14.30 presso l'oratorio di Rancate, nuovo incontro per tutte le famiglie dei ragazzi e ragazze di seconda elementare che hanno iniziato il percorso di catechesi dell'Iniziazione Cristiana.



## • UNITALSI

Domenica prossima, nelle parrocchie di Rancate e Triuggio dopo le S. Messe, l'UNITALSI propone l'acquisto di uova di Pasqua per il finanziamento delle attività di volontariato a favore degli anziani e malati che ogni anno vengono accompagnati nei santuari mariani.



## • MESSA A PONTE

Lunedì 13 marzo alle 20.30 verrà celebrata la S. Messa nella chiesa di Ponte.

## VITA DELLA COMUNITÀ

- La pace dei santi e la luce di salvezza dona alla nostra sorella
- TERESA BASSANI e MARIA EMILIA GALBIATI di Triuggio che in questa
- settimana abbiamo salutato.



**L'INFORMATORE**  
della Comunità Pastorale "S. Cuore" in Triuggio

Anno XV- N. 26 Periodico  
12 marzo 2023

Ciclostilato in proprio  
www.chiesaditriuggio.it

### Parroco e Responsabile della Comunità Pastorale

don Damiano Selle  
0362 970012  
324-6866986  
triuggio@chiesadimilano.it

### Diaconia:

Don Luigi Carugo  
0362 997853  
Don Vittorio Comi  
0362 970761  
Don Eugenio Perego  
0362 970250  
Don Gianni Casiraghi  
347-2919398  
Suor Jacqueline (Sup.)  
339-2672289  
Suor Chiara  
0362 918030  
Diac. Domenico Brambilla  
0362 997893  
Centro di ascolto Caritas  
333-1219444

### TRIUGGIO

Ss. Messe:  
Vigiliare 18,30  
Festive 9,00/11,00/18,00



### CANONICA

Ss. Messe:  
Vigiliare 17,30  
Festive 8,00/10,00



### TREGASIO

Ss. Messe:  
Vigiliare 18,00  
Festive 8,30/10,30



### RANCATE

Ss. Messe:  
Festive 10,00/17,00



## LA PAROLA SPEZZATA

### LA VERITÀ VI RENDE LIBERI

Perché la verità renda liberi è necessario che sia vera. Ci sono, infatti, due verità. Una è quella vera quella in cui la parola corrisponde alla realtà, l'altra è una verità che si finge vera ma che separa la parola dalla realtà e tiene nascosta la vera realtà. Quando uno nasconde la realtà sotto parole non vere sta cercando di fregarti, come un giocatore di poker che non vuole scoprire le sue carte. Quando uno ti mostra le carte, cioè ti svela la realtà, si sta consegnando a te. È questo che Gesù fa svelandoci la verità: si sta consegnando a noi (e lo farà sommamente sulla croce) e consegnandosi a noi ci rende liberi dal peccato e dalla menzogna. Chi, invece, non accoglie la verità e si tiene stretta la sua menzogna, perché crede che sia la sola verità resta imprigionato nella logica del potere che vuole rendere schiavi gli altri, rimanendo però vittima della stessa schiavitù.



# 7

## LA PAGLIUZZA NELL'OCCHIO

«anche dall'orgoglio salva il tuo servo...

allora sarò irreprensibile, sarò puro dal grande peccato.» (Sal 19)

La Superbia (Hyperefanìa per i greci) è l'ultimo, in ordine alfabetico dei vizi ma, a parere di molti padri della Chiesa, ricopre il primo posto in ordine di rilevanza perché è considerato l'origine e la radice degli altri. Secondo Gregorio Magno, siamo davanti ad un atteggiamento superbo quando pensiamo che il bene che compiamo derivi esclusivamente da noi stessi e dalle nostre doti; oppure quando pensiamo che – se anche il bene è qualcosa che viene dall'alto – questo viene come premio per un nostro merito; ancora è un atteggiamento superbo quello di chi si vanta di essere o avere ciò che non è o non ha; infine può dirsi superbo colui che aspira ad essere l'unico dotato di una particolare qualità. In base a questa casistica il superbo è una persona incapace di vedere, considerare e parlare altro che di sé. Tutto è ricondotto a lui – in positivo si intende – e perciò rifiuta di fare i conti con le debolezze che lo abitano, imputandole, invece, agli altri. Questo genera una sorta di culto della propria personalità che si accentua ancor di più nella cultura contemporanea individualista e concorrenziale, dove l'altro è visto per lo più come un rivale se non un ostacolo. Antidoto alla superbia è l'empatia nei confronti dell'altro che richiede la capacità di ascolto di sé e dell'altro. Per questo per imparare l'arte dell'ascolto occorre esercitare molto il silenzio.

## IL SEGNO SACRO

Tra gli esercizi spirituali più tipici della quaresima c'è il digiuno. Come mai? La fede cristiana è una fede dei sapori e del gusto; è fatta tutta di cibi, bevande a cominciare dal momento di fede centrale: l'Eucarestia. Perché dunque astenersi dal cibo? Sembra un controsenso ma non lo è.

Il digiuno è la preghiera del corpo, ovvero la partecipazione del corpo, dei sensi, alla relazione con il Signore Gesù e al suo corpo, cioè alla sua vita. La fede non è fatta solo di pensiero e di sentimento ma coinvolge tutto il nostro essere.

Quando digiuniamo lo facciamo per il Signore, per ricordare quanto Lui ha fatto per noi e per associare questo ricordo al pensiero del cibo a cui abbiamo rinunciato. Così, quando nella gioia pasquale ci riappropriamo di quel sapore e di quel gusto questi rimarranno legati alla Pasqua e al dono della vita eterna.

Ma il digiuno può essere attuato solo da chi ha già fatto esperienza del Signore e può associare a questa esperienza l'esercizio. Altrimenti diventa un puro sforzo volontaristico, faticoso e per nulla utile.

## QUALE SPAZIO PER I "CERCATORI"?

Sergio di Benedetto, *Vino nuovo*, 20 febbraio 2023

Contro ogni deriva eretica più volte risorgente nella storia, la Chiesa deve mantenere uno spazio aperto ai cercatori spirituali, a coloro che, pur non identificandosi pienamente con i suoi insegnamenti e le sue pratiche, sentono comunque una certa vicinanza al cristianesimo.

Ma nel contesto quotidiano di una comunità cristiana, quale spazio, quale attenzione viene riservata ai cercatori che, oggi sono senz'altro la maggioranza (o per lo meno sono più di quanto si pensi)? L'impressione è che di tale attenzione non vi sia traccia, perché la quasi totalità delle iniziative di una comunità è oggi assolutamente autoreferenziale. Eppure, ci sono cercatori che potrebbero dire e ascoltare, cercatori con cui sarebbe bello e arricchente condividere un tratto di cammino, senza la pretesa di 'convertirli', senza la spocchia di chi pensa di non aver nulla da imparare, senza la presunzione di non aver nulla da mettere in comune perché tanto 'l'altro non capisce'.

Perché non pensare a un momento serale ricorrente, magari nel fine settimana, di semplice apertura di uno 'spazio fisico spirituale' dove magari ascoltare qualche parola universale di apertura al mistero, sia questa da una pagina di letteratura, di filosofia, anche di Vangelo? Nessuno è ostile alle grandi narrazioni bibliche, che portano con sé valori di portata antropologica trasversale. L'importante è far risuonare la Parola, lasciare spazio allo Spirito che in ogni essere umano provoca una risonanza, pure quando non lo si riconosce. E che dire di qualche momento che riguardi le arti figurative, la musica, il teatro?

Ancora: perché non pensare a 'oasi di silenzio', dove solo sostare, in un ambiente adatto, ponendo orecchio alle risonanze interiori in un clima di serenità, di cura dell'intimo? Anche a spazi extra-ecclesiali, magari all'aperto, dove solo si contempi il creato, in comunione con il proprio io nella sua interezza e in comunione con coloro che desiderano stare insieme.

Tuttavia, sarà fondamentale far capire bene che il fine è creare luoghi di dialogo, di coltivazione delle relazioni, di custodia del sé. In un certo senso, era quanto più volte proposto, a partire da un invito di Benedetto XVI, con il nome "Cortile dei gentili", ma di più piccola portata, di misura più quotidiana e locale.

Sarà decisivo provare a costruire cammini condivisi con i cercatori, dare loro anche responsabilità, dare loro la parola. Metterci in ascolto. Si tratta di uno sguardo differente, paritario, equilibrato: l'altro ci interessa di per sé e non perché lo vediamo solo come un oggetto da conquistare alla nostra causa di fede.

Lo Spirito poi soffierà, suggerirà, accoglierà, condurrà. Ma nel deserto di oggi, abbiamo bisogno di camminare insieme (sinodo) con l'umanità che in qualche modo è in cerca di un significato sempre sorprendente.